

LA QUESTIONE SALARIALE

Anche l'ultimo Bollettino della Banca d'Italia conferma l'emergenza delle retribuzioni nel sistema economico italiano

Solo negli ultimi due anni, con il governo Prodi, è iniziata a migliorare la situazione ma la correzione è stata finora troppo lenta

I redditi dei lavoratori sono fermi al 2000

Crescono, invece, del 13% quelli degli «autonomi» Il 10% delle famiglie controlla metà della ricchezza

di Bianca Di Giovanni / Roma

DISEGUAGLIANZE In sei anni i redditi dei lavoratori dipendenti sono rimasti sostanzialmente stabili. Appena un + 0,96% in media. Non si arriva neanche all'uno per cento, in sei anni da far paura: ingresso dell'euro, crisi internazionali, scandali finanziari tutti no-

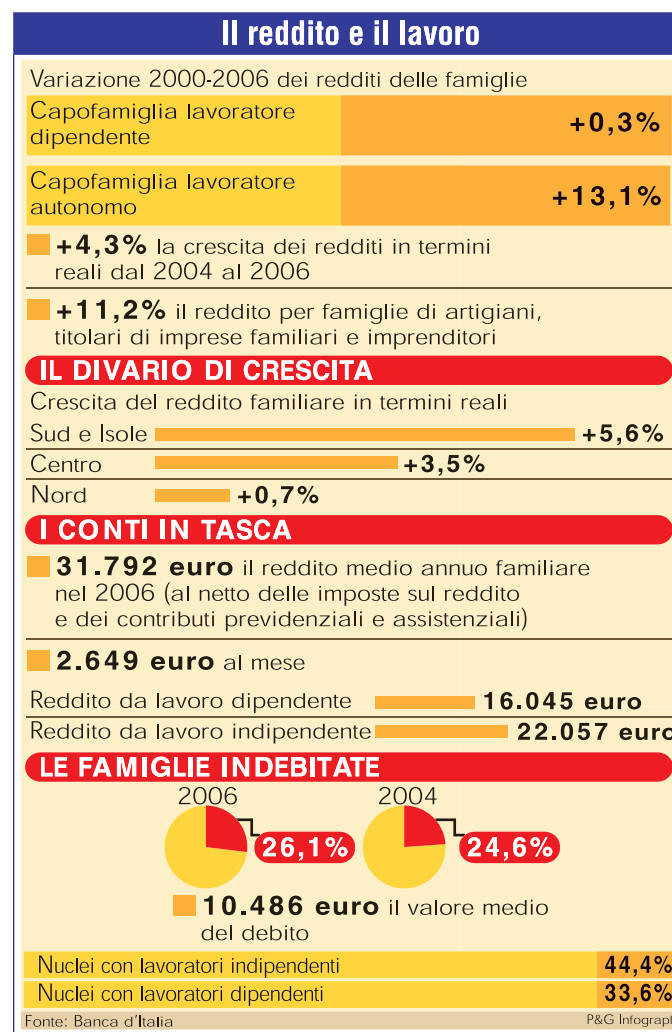
te: nei sei anni considerati i loro redditi sono cresciuti in media del 13,1%. Un dato molto preoccupante, se si considera che la stragrande maggioranza delle famiglie italiane ha come capofamiglia un dipendente. Il 47,2% contro il 12,3% di capofamiglia autonomi. Il resto è per lo più formato da pensionati. I primi quattro anni sono stati assai duri per i dipendenti, che hanno recuperato solo tra il 2004 e il 2006 con una crescita del 4,3%. Senza questo «scalino» il conto finale sarebbe stato anche peggiore. Per gli autonomi l'andamento è stato diverso. Nel biennio 2004-06 la media è rimasta stabi-



Un lavoratore metalmeccanico in una fabbrica di Bologna. Foto Ansa

le, anche se la metà delle famiglie con a capo un «indipendente» ha visto aumentare il reddito fino al 5,5%. Che vuol dire? Semplice: che all'interno della categoria degli autonomi convivono realtà molto lontane tra loro. Nel biennio considerato hanno fatto un considerevole balzo in avanti gli autonomi/artigiani o titolari

di un'impresa familiare o imprenditore, che hanno segnato un +11,2%. Per le restanti tipologie invece l'andamento è stato negativo. Gli svantaggiati, secondo i tecnici di Bankitalia, sono stati i liberi professionisti, i lavoratori atipici e i soci gestori di società. In questo microcosmo il 7,5% risulta in condizioni di povertà. Tra i



lioni di famiglie (il totale è 22,8). Insomma, la società italiana è fatta da una piramide in cui la base (larghissima) è molto lontana dal vertice. Il 10% delle famiglie più povere percepisce appena il 2,6% dei redditi prodotti. Al contrario il 10% delle famiglie più ricche si assicura il 26% del reddito complessivo. Detto in altri termini, la punta più in alto percepisce la stessa quantità di reddito della metà delle famiglie meno abbienti. E questo se si considerano i redditi da lavoro. Se a questi si aggiungono altri tipi di entrate (rendimenti di titoli, affitti, beni immobili, ecc.) la fotografia risulta ancora più polarizzata. Il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane. Nel 2004 era il 43%.

Alle prese con problemi sempre più pesanti sul fronte finanziario, le famiglie italiane cambiano anche la gestione del risparmio, preferendo prodotti più sicuri. «Rispetto al 2004 il numero di famiglie in possesso di certificati di deposito o titoli di stato - scrivono in Bankitalia - registra una lieve crescita», pari a circa l'1%. E invece in calo la quota di famiglie in possesso di titoli più rischiosi: in particolare, la quota di nuclei familiari che possiede azioni diminuisce dell'1% e quella in possesso di gestioni patrimoniali o titoli esteri diminuisce dello 0,4%. Il 26% delle famiglie italiane è ricorso alle istituzioni finanziarie per ricevere prestiti ed è una cifra in aumento. In particolare, l'11,6% ha debiti per l'acquisto o la ristrutturazione di immobili, il 12,8% ha debiti per l'acquisto di beni di consumo e il 3,8% ha debiti legati alla attività di lavoro indipendente.

Anche l'Fmi è preoccupato Sui salari bisogna agire subito

/ Roma

PREOCCUPAZIONE Anche il Fondo monetario riconosce la gravità della condizione dei salariati in Italia. A rivelarlo la delegazione sindacale che ieri ha incontrato

Alessandro Leipold, capo degli ispettori del Fondo in visita in Italia. L'organismo internazionale pubblicherà oggi l'ultimo outlook sull'economia mondiale, molto atteso dopo le ultime dichiarazioni del segretario generale Dominique Strauss-Kahn a Davos, sulla necessità di politiche fiscali espansive.

Nel frattempo gli ispettori proseguono il loro viaggio in Italia. Ieri hanno incontrato Cgil, Cisl e Uil e il ministro Emma Bonino. «Abbiamo percepito una sintonia sulla preoccupazione per il bilancio pubblico e la prosecuzione della lotta all'evasione fiscale che sono, per il futuro, elementi forti con cui drenare risorse da spendere a sostegno dei redditi». Questo il commento a caldo di Marigla Maulucci segretario confederale della Cgil. «Hanno convenuto con noi sul problema dei redditi italiani certificati da tutti gli istituti. Ma non potevano fare diversamente», aggiunge il segretario confederale della Uil Antonio Focillo.

Non sono mancate domande sull'immediato futuro del Paese, caduto in una complicata crisi politica. «Abbiamo spiegato che siamo contrari ad elezioni anticipate - afferma Pierpaolo Baretta, segretario aggiunto Cisl - perché pensiamo che la riforma elettorale e la difesa del potere d'acquisto dei redditi siano due priorità. Il Fondo monetario ne ha perso atto». In effetti la



Il logo del Fmi. Foto Ansa

Controllo del bilancio pubblico e lotta all'evasione sono due capitoli importanti per il Fondo

caduta del governo Prodi ha interrotto il cammino delle ipotesi di intervento sul potere d'acquisto dei salari, oggi messi sotto pressione dalla fiammata dei prezzi e dalla crisi economica in agguato. «Per noi è prioritario che qualsiasi governo affronti la questione dei salari - aggiunge Maulucci - Eravamo ad un passo dal risolverla». «L'Fmi ha preso atto che non c'è un governo - aggiunge Focillo - Ci hanno chiesto se quella dei salari è una vicenda che si può ancora considerare risolvibile. Noi abbiamo espresso preoccupazioni sul fatto che si vada a elezioni proprio per questo motivo. Del resto, quella dei salari è un'emergenza certificata anche dalla Banca d'Italia. Per risolverla abbiamo bisogno di interlocutori e risposte certe. Il fondo monetario ha convenuto con noi sulla vicenda dei redditi. Non poteva fare

L'azienda va in Cina e licenzia 107 addetti

Centosette lavoratori in mobilità per 75 giorni, poi il licenziamento: è la sorte che toccherà alla maggioranza dei dipendenti della Home Connexion di Figino Senzina (Como), azienda che dava lavoro a 149 persone, e che ha annunciato la decisione di trasferire la produzione di reggenda in metallo in Cina. In Italia resteranno soltanto 42 dipendenti addetti al settore commerciale, logistico e marketing. L'azienda è di proprietà di una multinazionale olandese, la Pacific International Group, che ha capitali cinesi: la decisione di spostare la produzione è dettata dal contenimento dei costi e di riequilibrare un andamento disastroso. «Situazione inaccettabile» secondo i sindacati, che hanno annunciato sin da oggi il blocco dell'azienda.

diversamente perché l'emergenza è certificata ormai da tutti gli istituti». A sinistra il pressing perché prosegua comunque il piano fiscale in favore dei dipendenti è molto forte. Ieri sono scesi in campo sia il ministro Paolo Ferrero, sia il leader democratico Walter Veltroni. Anche all'incontro tra l'Fmi e Emma Bonino si sono delineati i rischi che alcuni interventi possano restare lettera morta a causa della crisi politica. Come quello, ad esempio, sui servizi pubblici locali. Tra gli altri argomenti affrontati, la questione dell'occupazione femminile in Italia, considerata tanto allarmante da richiedere un urgente «cambio di passo» e alla quale il ministro Bonino ha dedicato una nota aggiuntiva allegata al rapporto sullo stato di attuazione della strategia di Lisbona.

b. di g.

DO - RE - MI - SO - FA'

Saldi

FINO AL

-50%

+ IL SECONDO RIVESTIMENTO IN REGALO

ULTIMA SETTIMANA

poltronsofa

I sofà poltronsofa li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofa. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronsofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino al -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in saldo nel negozio e nei 143 tessuti della collezione Advantage. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.